



# NOTITIAE PACIS

on line

Domenica 12 aprile 2020

Pasqua del Signore

## Messaggio pasquale

**Carissimi parrocchiani, cari amici, è Pasqua!**

Con pudore, quasi sottovoce, vi auguro buona Pasqua!

Perché tutti stiamo sperimentando la serietà dei giorni che viviamo, le preoccupazioni che abbiamo per noi, per le nostre famiglie, per l'Italia, per il mondo intero.

Quest'anno non ci sono tante cose esterne: la festa per le strade, con gli amici, i parenti, le passeggiate, il divertimento. Non abbiamo neanche la possibilità di andare in chiesa, di vivere la gioia profonda della nostra festa più importante, di viverla insieme, di celebrarla nel fervore della nostra comunità cristiana.

Non ci sono cose esteriori, il consumismo, tutto ciò che, dobbiamo dirlo, tante volte ci ha resi superficiali e a ha sciupato e la nostra identità.

Quest'anno viviamo la Pasqua nel suo aspetto vero, essenziale, fondamentale: Gesù, il Figlio di Dio, dopo averci amati e redenti, con la sua morte sulla croce, è risorto, è vivo nella gloria dei cieli, è vivo accanto a noi, nella vita della nostra umanità, della nostra famiglia, dell'intimo del nostro cuore.

Siamo chiamati a comprendere che la Pasqua non è la festa della primavera, l'occasione della prima gita al mare, ma Pasqua è Gesù: il Signore, il salvatore della nostra vita, il tutto della nostra esistenza su questa terra e per l'eternità.

Papa Francesco continuamente dà a tutti, e specialmente ai giovani, il grande annuncio: "Dio ti ama, Cristo è il tuo salvatore, egli vive. Cristo vive. Lui vive e ti vuole vivo. Lui è sempre con te per darti forza e speranza".

Pasqua non è soltanto primavera, è vita nuova anche per noi, vita nuova dell'amore.

La fede, la preghiera, l'amore alle persone, vicine e lontane, la forza nelle prove della vita, la speranza che sa costruire il futuro, l'amore appassionato all'umanità intera... sono le cose più belle e più sante, sono la Pasqua che viviamo ogni giorno, sono la vita nuova di cristiani veri, di donne e uomini "veri".

Dopo questo periodo così duro della nostra storia, per chi desidera vivere e vivrà... sarà tutto come prima? Sarò un uomo chiuso, superficiale, egoista, sarò un cristiano tiepido...? Avremo capito poco o si vorrà davvero una pasqua, un passaggio, un cambiamento totale?

... Per saper stare in questo mondo e costruire il bene, per saper essere credenti e cristiani con tutto il fervore della nostra fede, del nostro impegno, della nostra testimonianza.

Vi auguro allora, con pudore, ma con convinzione, una buona Pasqua nel Signore, per questa giornata e per tutta la vostra vita, per tutto il mondo, specialmente per quanti soffrono in Italia e per quanti sono soffrono, e da molto tempo e molto di più, in tante parti del mondo.

Avere un cuore grande è sempre la cosa più bella.

**Cristo è risorto e vivo, è veramente risorto, alleluia!**

Vi benedico tutti... **d. Roberto**



## LA PASQUA VERRÀ!

Carissimi fratelli e sorelle, presbiteri e diaconi, consacrate e consacrati, ve lo ripeto con forza e con convinzione: **la Pasqua verrà!** Verrà nelle nostre chiese domestiche, nelle diverse comunità ecclesiali, nelle chiese parrocchiali, nella testimonianza quotidiana di amore, di responsabilità, di ricerca e di servizio di tante donne e uomini.

**La Pasqua verrà!** Seppur in modi diversi dal solito, ascolteremo con gioia l'annuncio pasquale: **"Cristo Signore è risorto! È veramente risorto"**. Faccio mio il grido di gioia di papa Francesco nell'esortazione apostolica *Cristus vivit*: **"Lui vive, e vi vuole vivi"** (C.V. 2), ora e per sempre. Rendiamo grazie a Dio!

+ **Livio Corazza**,  
Vescovo di Forlì-Bertinoro

### Omelia di Pasqua

La Pasqua è Cristo morto e risorto per tutti noi, per l'umanità, per l'universo. Cristo è il centro del cosmo e della storia. E' il Figlio di Dio, onnipotente e vicinissimo a noi, per farci partecipi della sua vita già su questa terra, per essere ricolmi della sua pienezza per l'eternità. La pasqua è il centro e il fondamento della fede cristiana... allora è e deve essere anche il centro e il fondamento del nostro cammino di Sinodo nel quale ci sentiamo una comunità parrocchiale convocata per scegliere Cristo nella vita. E' così che abbiamo affrontato in un primo discernimento comunitario le realtà che sentiamo più importanti nella nostra vita umana e cristiana: la Famiglia, i Giovani, le Persone in difficoltà, la vita Sociale. Affronteremo poi nel mese di maggio, che è orientato alla festa della Madonna della Pace, la realtà della parrocchia e del suo rinnovamento secondo le ispirate indicazioni del Concilio e ora del nostro grande papa Francesco.

Cristo risorto è il fondamento della nostra fede, è la nostra fede. Cristo, Figlio di Dio fatto uomo per noi, dopo aver vissuto tutta la sua vita per farci conoscere l'amore di Dio, condannato e morto sulla croce, è risorto, è vivo, è il Vivente per sempre, è il Redentore, il Salvatore dell'umanità, è il salvatore di ciascuno di noi. La nostra fede non è una formula, non è un'idea, ma una Persona, con la certezza che Lui ci infonde: "Io sono con voi!"



L'apostolo Pietro nel suo primo discorso a Gerusalemme dirà: "Quel Gesù che voi avete crocifisso, Dio lo ha risuscitato. e noi ne siamo testimoni". Questa è la fede di tutta la Chiesa lungo il corso della storia, la fede dei santi e dei martiri, la fede dei popoli e dei cuori, questa è la fede che noi oggi abbiamo, che vogliamo accrescere, che vogliamo consegnare al mondo di oggi e al futuro della storia. Cristo risorto è la potenza di Dio, che vince il male e la morte, che vince il mondo, che apre i cieli. Cristo risorto è la potenza di Dio nei problemi del nostro mondo, nei problemi e nella debolezza della nostra vita. Nella nostra debolezza può risplendere la potenza di Dio, perché Cristo, buon pastore, ci è accanto e ci guida, ci porta in salvo, ci apre ad una vita "nuova", che è la pace di sentirci amati in maniera inesprimibile da Dio, che ci apre ad un amore bello, intenso, immediato e concreto verso il Signore e verso tutti gli uomini.

Ringraziamo Dio per il dono della fede. La fede è così affascinante, che molti hanno lasciato tutto per la fede, molti hanno dato la vita per essa. Basta pensare ai martiri di tutti i tempi, a tutti gli annunciatori del vangelo, a tutti i testimoni della carità.

Il fatto che Gesù è Dio fatto uomo, che è morto e risorto per noi, che cosa cambia nella nostra vita? Effettivamente, cambia il senso di tutto! Ci dà la certezza più grande: Cristo Gesù è vivo nella gloria dei cieli, è vivo e operante accanto a noi, è vivo in noi. Si tratta di sentirlo e trattarlo come una persona vera, reale, concreta, col quale viviamo insieme ogni momento. Lui vive per noi, perché è Amore; noi possiamo vivere con Lui e per Lui. Ci può essere una realtà più grande?

La risurrezione di Gesù ci impegna ad una grande fiducia, ad un grande ottimismo. Siamo chiamati ad avere fiducia perché Cristo è risorto. "Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, come non ci darà ogni cosa assieme a Lui?", ci dice S. Paolo.

Cristo Risorto è l'ottimismo, la fiducia, la certezza. La fiducia cristiana non è semplice attesa del futuro, ma coscienza che il regno di Dio è in mezzo a noi. La resurrezione è entrata nel mondo ed è come un seme e un germe potente. Dio ci ha chiamati, col battesimo, a vita nuova: e noi sappiamo "che siamo passati da morte a vita, perché amiamo i fratelli".



La resurrezione è dono e conquista, futuro e presente, attesa ed esperienza insieme. La gioia della resurrezione si può già sperimentare vivendo la carità nelle sue espressioni di servizio, di perdono, di mitezza e benevolenza, di dono di sé; la resurrezione si può sperimentare lasciando sprigionare la vita del nostro battesimo, la vita nuova nello Spirito. Quanti santi e quanti cristiani hanno vissuto e vivono questa straordinaria esperienza! E' commovente e incoraggiante pensare a tutto il bene, la bontà, il sacrificio, la fede, la santità che c'è nelle case, nelle città, nel mondo intero. Questa è vita nuova, vera; anche se non fa notizia e non pensiamo a tutto ciò che il Signore continuamente opera sulla terra e nel cuore delle persone e ci lasciamo invece sempre intristire dalle notizie cattive.

In nome della resurrezione siamo chiamati a liberare il mondo dalle incrostazioni del peccato, che sono le ingiustizie, le diseguaglianze, lo sfruttamento, la pornografia, la violenza, la povertà estrema in tanta parte della terra. Dobbiamo sostenere, amare, curare chi è nella sofferenza per il suo corpo ammalato, handicappato o invecchiato. Dobbiamo essere i difensori della dignità della vita di tutti, in nome di Cristo che non ha esitato a venire tra noi, a morire e risorgere per noi, perché Dio crede veramente nell'uomo e vuole la sua dignità, la sua vita, la sua gioia.

Ho cercato di pensare e di portare nella preghiera le persone che sono maggiormente nella sofferenza, sono andato a trovare qualcuno di loro: ho ammirato la bontà, la santità, il sacrificio offerto con il sorriso dell'amore di quelle mamme accanto ai loro figli da decine di anni.

Una famiglia mi ha consegnato una busta con una generosa offerta per la carità, con su scritte queste parole "Desideriamo condividere con altri fratelli la gioia della Risurrezione di Gesù Cristo". Un messaggero mi parla di un suo condomino, dice: "E' un uomo buono... lui vive il vangelo così... pensa sempre a chi ha più bisogno".

Molte persone hanno trovato modo nei giorni scorsi di consegnarmi offerte, pensando a chi ha più bisogno e chiedendo di farle giungere a loro. "Il papa ha detto che dobbiamo aiutarci", così l'espressione umile e sincera di una signora.

La forza della Pasqua di Gesù trasforma tante persone in creature splendide, come avviene in questi giorni negli ospedali, nei luoghi della sofferenza e della speranza, in tante case. (d. Roberto)

# ***Papa Francesco***

Udienza in preparazione alla Pasqua 8 aprile 2020

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

In queste settimane di apprensione per la pandemia che sta facendo soffrire tanto il mondo, tra le tante domande che ci facciamo, possono essercene anche su Dio: che cosa fa davanti al nostro dolore? Dov'è quando va tutto storto? Perché non ci risolve in fretta i problemi? Sono domande che noi facciamo su Dio.

Ci è di aiuto il racconto della Passione di Gesù, che ci accompagna in questi giorni santi. Anche lì, infatti, si addensano tanti interrogativi. La gente, dopo aver accolto Gesù trionfalmente a Gerusalemme, si domandava se avrebbe finalmente liberato il popolo dai suoi nemici (cfr *Lc 24,21*). Si aspettavano, loro, un Messia potente, trionfante, con la spada. Invece ne arriva uno mite e umile di cuore, che chiama alla conversione e alla misericordia. Ed è proprio la folla, che prima l'aveva osannato, a gridare: «Sia crocifisso!» (*Mt 27,23*). Quelli che lo seguivano, confusi e spaventati, lo abbandonano. Pensavano: se la sorte di Gesù è questa, il Messia non è Lui, perché Dio è forte, Dio è invincibile.

Ma, se andiamo avanti a leggere il racconto della Passione, troviamo un fatto sorprendente. Quando Gesù muore, il centurione romano che non era credente, non era ebreo ma era un pagano, che lo aveva visto soffrire in croce e lo aveva sentito perdonare tutti, che aveva toccato con mano il suo amore senza misura, confessa: «*Davvero* quest'uomo era Figlio di Dio» (*Mc 15,39*). Dice proprio il contrario degli altri. Dice che lì c'è Dio, che è Dio *davvero*.

Possiamo chiederci oggi: qual è il volto vero di Dio? Di solito noi proiettiamo in Lui quello che siamo, alla massima potenza: il nostro successo, il nostro senso di giustizia, e anche il nostro sdegno. Però il Vangelo ci dice che Dio non è così. È diverso e non potevamo conoscerlo con le nostre forze. Per questo si è fatto vicino, ci è venuto incontro e proprio a Pasqua si è rivelato completamente. E dove si è rivelato completamente? Sulla croce. Lì impariamo i tratti del volto di Dio. Non dimentichiamo, fratelli e sorelle, che la croce è *la cattedra di Dio*. Ci farà bene stare a guardare il Crocifisso in silenzio e vedere chi è il nostro Signore: è Colui che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro coloro che lo stanno crocifiggendo, ma spalanca le braccia a tutti; che non ci schiaccia con la sua gloria, ma si lascia spogliare per noi; che non ci ama a parole, ma ci dà la vita in silenzio; che non ci costringe, ma ci libera; che non ci tratta da estranei, ma prende su di sé il nostro male, prende su di sé i nostri peccati. E questo, per liberarci dai pregiudizi su Dio, guardiamo il Crocifisso. E poi apriamo il Vangelo. In questi giorni, tutti in quarantena e a casa, chiusi, prendiamo queste due cose in mano: il Crocifisso, guardiamolo; e apriamo il Vangelo. Questa sarà per noi – diciamo così – come una grande liturgia domestica, perché in questi giorni non possiamo andare in chiesa. Crocifisso e Vangelo!

Nel Vangelo leggiamo che, quando la gente va da Gesù per farlo re, ad esempio dopo la moltiplicazione dei pani, Egli se ne va (cfr *Gv 6,15*). E quando i diavoli vogliono rivelare la sua maestà divina, Egli li mette a tacere (cfr *Mc 1,24-25*). Perché? Perché Gesù non vuole



essere frainteso, non vuole che la gente confonda il Dio vero, che è *amore umile*, con un dio falso, un dio mondano che dà spettacolo e s'impone con la forza. Non è un idolo. È Dio che si è fatto uomo, come ognuno di noi, e si esprime come uomo ma con la forza della sua divinità. Invece, quando nel Vangelo viene proclamata solennemente l'identità di Gesù? Quando il centurione dice: "*Davvero era Figlio di Dio*". Viene detto lì, appena ha dato la vita sulla croce, perché non ci si può più sbagliare: si vede che Dio è *onnipotente nell'amore*, e non in altro modo. È la sua natura, perché è fatto così. Egli è l'Amore.

Tu potresti obiettare: "Che me ne faccio di un Dio così debole, che muore? Preferirei un dio forte, un Dio potente!". Ma sai, il potere di questo mondo passa, mentre l'amore resta. Solo l'amore custodisce la vita che abbiamo, perché abbraccia le nostre fragilità e le trasforma. È l'amore di Dio che a Pasqua ha guarito il nostro peccato col suo perdono, che ha fatto della morte un passaggio di vita, che ha cambiato la nostra paura in fiducia, la nostra angoscia in speranza. La Pasqua ci dice che Dio può volgere tutto in bene. Che con Lui possiamo davvero fidare che tutto andrà bene. E questa non è un'illusione, perché la morte e resurrezione di Gesù non è un'illusione: è stata una verità! Ecco perché il mattino di Pasqua ci viene detto: «Non abbiate paura!» (cfr Mt 28,5). E le angoscianti domande sul male non svaniscono di colpo, ma trovano nel Risorto il fondamento solido che ci permette di non naufragare.

Cari fratelli e sorelle, Gesù ha cambiato la storia facendosi vicino a noi e l'ha resa, per quanto ancora segnata dal male, storia di salvezza. Offrendo la sua vita sulla croce, Gesù ha vinto anche la morte. Dal cuore aperto del Crocifisso, l'amore di Dio raggiunge ognuno di noi. Noi possiamo cambiare le nostre storie avvicinandoci a Lui, accogliendo la salvezza che ci offre. Fratelli e sorelle, apriamogli tutto il cuore nella preghiera, questa settimana, questi giorni: con il Crocifisso e con il Vangelo. Non dimenticatevi: Crocifisso e Vangelo. La liturgia domestica, sarà questa. Apriamogli tutto il cuore nella preghiera, lasciamo che il suo sguardo si posi su di noi e capiremo che non siamo soli, ma amati, perché il Signore non ci abbandona e non si dimentica di noi, mai. E con questi pensieri, vi auguro una Santa Settimana e una Santa Pasqua.

### **S. Messa della Cena del Signore : 9 aprile 2020**

*(omelia particolarmente toccante per l'amore del Papa per i Sacerdoti)*

*L'Eucaristia, il servizio, l'unzione.*

*L'Eucarestia:* La realtà che oggi viviamo, in questa celebrazione: il Signore che vuole rimanere con noi nell'*Eucaristia*. E noi diventiamo sempre tabernacoli del Signore, portiamo il Signore con noi; al punto che Lui stesso ci dice che, se non mangiamo il suo corpo e non beviamo il suo sangue, non entreremo nel Regno dei Cieli. Mistero, questo, del pane e del vino, del Signore con noi, in noi, dentro di noi.

Il *servizio*. Quel gesto che è condizione per entrare nel Regno dei Cieli. Servire, sì, tutti. Ma il Signore, in quello scambio di parole che ha avuto con Pietro (cfr Gv 13, 6-9), gli fa capire che per entrare nel Regno dei Cieli dobbiamo lasciare che il Signore ci serva, che il Servo di Dio sia servo di noi. E questo è difficile da capire. Se io non lascio che il Signore sia il

mio servitore, che il Signore mi lavi, mi faccia crescere, mi perdoni, non entrerò nel Regno dei Cieli.

E il *sacerdozio*. Oggi vorrei essere vicino ai sacerdoti, ai sacerdoti tutti, dall'ultimo ordinato fino al Papa. Tutti siamo sacerdoti. I vescovi, tutti... Siamo *unti*, unti dal Signore; unti per fare l'Eucaristia, unti per servire.

Non posso lasciar passare questa Messa senza ricordare i sacerdoti. I sacerdoti che offrono la vita per il Signore, i sacerdoti che sono servitori. In questi giorni ne sono morti più di sessanta qui, in Italia, nell'attenzione ai malati negli ospedali, e anche con i medici, gli infermieri, le infermiere... Sono "i santi della porta accanto", sacerdoti che servendo hanno dato la vita. E penso a coloro che sono lontani.



Oggi ho ricevuto una lettera di un sacerdote, cappellano di un carcere, lontano, che racconta come vive questa Settimana Santa con i detenuti. Un francescano. Sacerdoti che vanno lontano per portare il Vangelo e muoiono lì. Diceva un vescovo che la prima cosa che lui faceva, quando arrivava in questi posti di missione, era andare al cimitero, sulla tomba dei sacerdoti che hanno lasciato la vita lì, giovani, per la peste del posto [le malattie locali]: non erano preparati, non avevano gli anticorpi, loro. Nessuno ne conosce il nome: i sacerdoti anonimi. I parroci di campagna, che sono parroci di quattro, cinque, sette paesini, in montagna, e vanno dall'uno all'altro, che conoscono la gente... Una volta, uno mi diceva che conosceva il nome di tutta la gente dei paesi. "Davvero?", gli ho detto io. E lui mi ha detto: "Anche il nome dei cani!". Conoscono tutti. La vicinanza sacerdotale. Bravi, bravi sacerdoti.

Oggi vi porto nel mio cuore e vi porto all'altare. Sacerdoti calunniati. Sacerdoti peccatori, che insieme ai vescovi e al Papa peccatore non si dimenticano di chiedere perdono, e imparano a perdonare, perché loro sanno che hanno bisogno di chiedere perdono e di perdonare. Tutti siamo peccatori. Sacerdoti che soffrono delle crisi, che non sanno cosa fare, sono nell'oscurità...

Oggi tutti voi, fratelli sacerdoti, siete con me sull'altare, voi, consacrati. Vi dico soltanto una cosa: non siate testardi come Pietro. Lasciatevi lavare i piedi. Il Signore è il vostro servo, Lui è vicino a voi per darvi la forza, per lavarvi i piedi.

E così, con questa coscienza della necessità di essere lavati, siate grandi perdonatori! Perdonate! Cuore grande di generosità nel perdono. È la misura con la quale noi saremo misurati. Come tu hai perdonato, sarai perdonato: la stessa misura. Non avere paura di perdonare. A volte ci vengono dei dubbi... Guardate il Cristo [guarda il Crocifisso]. Lì c'è il perdono di tutti. Siate coraggiosi; anche nel rischiare, nel perdonare, per consolare. E se non potete dare un perdono sacramentale in quel momento, almeno date la consolazione di un fratello che accompagna e lascia la porta aperta perché [quella persona] ritorni.

Ringrazio Dio per la grazia del sacerdozio, tutti noi ringraziamo. Ringrazio Dio per voi, sacerdoti. Gesù vi vuole bene! Soltanto chiede che voi vi lasciate lavare i piedi.

## Messaggio pasquale 2020 di don Erio Castellucci - arcivescovo di Modena -

### UNA PIETRA ESITANTE



Quest'anno la pietra tentenna, pare che voglia liberare il sepolcro solo un poco alla volta. I quattro Vangeli del mattino di Pasqua annunciano concordi che le donne, giunte all'alba, trovarono la pietra completamente ribaltata e rovesciata, tanto da poter verificare l'assenza del corpo di Gesù dalla tomba. Ma la nostra Pasqua, quest'anno, è velata da un senso di incompiutezza. Sì, "è risorto, non è qui"... ma il masso non ha scoperto del tutto la bocca del sepolcro. È come se il Signore ci donasse una festa di risurrezione velata da una certa ansia;

e come se il respiro fosse ancora trattenuto dall'apprensione e non potessimo cantare convinti l'alleluia; è come se la mascherina, che portiamo per proteggerci e difendere gli altri dal coronavirus, smorzasse anche il nostro inno di gioia pasquale.

Un tempo come questo, certamente, sta incidendo così in profondità nel nostro animo, che entrerà nei ricordi incancellabili. E quel pesante sasso, che solo timidamente inizia a farsi da parte, è appoggiato sul nostro cuore oppresso dalla sofferenza. È questo il sepolcro che tarda ad aprirsi, il nostro cuore. Una grande pietra ci è venuta addosso all'improvviso, tra il culmine del carnevale e l'inizio della quaresima, lasciandoci prima increduli e indecisi – chi si è affrettato a minimizzare, con toni anche spavaldi, ha dovuto fare retromarcia – e poi sempre più trepidanti, timorosi e spaventati.

La sovrapposizione tra quaresima e quarantena, da alcuni vissuta letteralmente, è stata difficile per tutti, alzando il velo su una realtà di luci e di ombre: le luci della coraggiosa dedizione di medici, infermieri, sanitari, volontari, istituzioni, forze dell'ordine; e quelle della creativa operosità di docenti, ministri delle comunità, psicoterapeuti, lavoratori nelle attività essenziali, nella comunicazione e nei settori industriali, commerciali, bancari, assistenziali; e tanti semplici cittadini e fedeli, attivi in quel fittissimo intreccio di fili sotterranei di carità, di attenzione ai deboli e di consolazione dei più fragili, che non fa notizia, ma regge il tessuto della storia. Sono luci che si mescolano alle ombre: le sofferenze vissute dai malati, parecchi dei quali purtroppo morti; il dolore attraversato dai congiunti delle persone colpite, gli altri ammalati che si vedono rimandare esami ed interventi; e le non poche persone segnate nell'intimo dall'angoscia, più esposte al bombardamento delle notizie, preoccupate per la perdita o la riduzione del lavoro, affrante dall'impossibilità di accompagnare i loro cari defunti nei riti del commiato. Il virus ha alzato il velo di una realtà che ci avvolge sempre, ma della quale spesso – a meno di essere toccati nella carne – riusciamo a dimenticarci, distratti e impegnati nelle nostre attività. La morte, la malattia, il disagio psichico, la paura, il dubbio, la precarietà, non sono salite da qualche settimana sul treno della nostra vita, ma sono in viaggio con noi da sempre. Solo che talvolta, illudendoci di essere al sicuro negli scomparti business o executive, appoggiando sulle orecchie le cuffie con la musica preferita e visitando il vagone ristorante, fingevamo di non accorgercene.

Ora il treno si è fermato, è segnalato un guasto grave, abbiamo dovuto scendere; ora siamo tutti insieme sui binari, in attesa che riparta, e ci rendiamo conto di essere davvero coinvolti in un unico grande viaggio, senza carrozze di prima o seconda classe, senza trattamenti speciali. Il

mondo è proprio un “villaggio globale”, la cui salute ora dipende, paradossalmente, anche dalla “distanza” che riusciamo a tenere con i vicini. Ci è imposto di purificare le relazioni prossime, per guadagnare il senso profondo delle relazioni universali.

La Pasqua quest’anno avrà dunque il sapore di un annuncio autentico ma non trionfante. Il sepolcro ha solo cominciato ad aprirsi. Del resto anche i discepoli e le donne, pur avendo visto la pietra rotolata via e la tomba vuota e udito l’annuncio della risurrezione di Gesù, hanno continuato per alcune settimane – fino a Pentecoste – a provare timore, spavento e paura (cf. Mc 16,8; Lc 24,37), a nutrire dei dubbi (cf. Mt 28,17; Lc 24,11.23-24.38; Gv 20,25), stentando perfino a riconoscerlo. Sarà per noi una Pasqua che, nella fede in Gesù risorto, ribalterà la pietra a poco a poco, mentre riprenderanno con la giusta cautela le attività consuete.

La speranza è che quando, in un tempo certo non prossimo, potremo finalmente dire di essere tornati alla “normalità”, possiamo cantare un alleluia diverso da prima: avendo imparato ad essere meno superficiali, più consapevoli di ciò che davvero conta nella vita, attenti ai fratelli, soprattutto ai più fragili, aperti alla prospettiva della vita eterna. Solo allora la grossa pietra si potrà dire completamente ribaltata dal sepolcro del nostro cuore. + Erio

## Vivere con fede l'emergenza

Siamo entrati in una situazione mondiale assolutamente nuova e straordinaria davanti alla quale tutte le strutture su cui è basata la nostra vita ordinaria si sono rivelate fragili e impotenti.

**È una chiarissima lezione di umiltà** per l'uomo che presume di essere il padrone del creato, e di saper e poter manipolare in laboratorio perfino la vita umana. Ma questa volta l'ingegneria genetica si ritorce come flagello per tutta l'umanità.

**Questo numero impressionante di morti**, ma soprattutto la repentinità e il modo con cui si muore senza poter avere a fianco una persona che ti accarezzi, questo seppellire velocemente e informalmente, dovrebbe farci prendere coscienza che siamo delle fragili creature e non il superuomo tecnologico e immortale che credevamo di essere.

Siamo creature e dobbiamo riconoscere che l'unico che ci salva è il Creatore che proprio nella morte, segno evidente del fallimento umano, ci ridona una vita che durerà per sempre. Tutto il resto è illusione.

**Non è un castigo del Signore** che è sempre presente in noi, che continua ad amarci, perché lui è Amore e non può cambiare e proprio per questo, certamente ci sta dando i doni dello Spirito per aiutarci a riflettere e a vivere con amore questa tragedia.

**Tutta l'umanità è obbligata a riflettere** perchè si decida a cercare le risposte fondamentali che danno senso alla vita: Chi ti ha creato? Chi sei? Qual è il valore della vita terrena? Qual è la meta finale di ogni vita?

**Per noi credenti la risposta è** nella persona di Gesù, nel suo esempio di affidamento al Padre, di amore incondizionato all'umanità e soprattutto nella sua Risurrezione che ci apre alla speranza della nostra risurrezione e dell'abbraccio eterno nella Misericordia infinita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**I medici e il personale sanitario** sono al fronte a combattere e ci offrono la forte testimonianza di un servizio che non bada all'orario, fino al limite della resistenza umana. Una professionalità coraggiosa una dedizione che, come quella di Cristo, rischia la propria vita per la salvezza dei malati, per fermare il contagio.



Questa è vita cristiana, questi sono i valori per cui vale la pena di vivere. Questo è il volto di Cristo che ci parla.

**Quello che stiamo vivendo oggi è solo l'inizio** e molti non sembrano averne coscienza. Aspettano di ritornare alle vecchie abitudini. Ma non sarà più possibile. Alla crisi sanitaria farà seguito quella economica, poi quella sociale e conseguentemente quella politica con lo scatenarsi di autodifese e guerre tra regioni, tra nazioni, continenti...

**Preghiamo, meditiamo, riflettiamo, imploriamo luce** per essere in grado di costruire un futuro diverso. Possiamo far nascere un nuovo modo personale e sociale di vivere, di relazionarci.

**Dobbiamo preparare il domani. Ma questo richiede di vivere l'oggi.**

Oggi noi siamo chiamati a vivere con fede questa realtà presente.

Oggi, proprio oggi, siamo vivi, oggi vogliamo vivere da persone umane.

Oggi vogliamo preparare un modo umano di vivere per i figli, i nipoti.

Oggi dobbiamo decidere di cambiare le nostre abitudini, oggi possiamo prendere il contagio, oggi possiamo essere chiamati all'incontro amoroso e definitivo con la Santissima Trinità.

Oggi e spesso durante il giorno preghiamo dicendo:

**"Gesù, Amore misericordioso, io confido in Te"**

*(d. Ferdinando Colombo, salesiano)*

**Regina Pacis: I Sacerdoti celebrano in privato la S. Messa  
nel seguente orario:**

**Domenica di Pasqua, 12 aprile, ore 9.**

(trasmesse in diretta facebook: Parrocchia Regina Pacis Forlì )

---

**Il Vescovo celebra in Cattedrale:  
Domenica di Pasqua: 12 aprile: ore 10  
trasmessa da Teleromagna**

---

**Papa Francesco celebra in S. Pietro:  
(TV 2000 e RAI 1)  
Domenica di Pasqua, 12 aprile: ore 11**

Il Papa, il Vescovo, il parroco, con la benedizione finale della Messa di Pasqua, intendono benedire anche le uova che ognuno avrà in casa.

**Buona Pasqua nell'amore del Signore:  
Lui è con noi, nelle nostre case.**

